

Teatro del Lemming

SOGNO DENTRO SOGNO

Opera in un atto e sette quadri

di Massimo Munaro

da una drammaturgia teatrale di

Martino Ferrari

per sette strumenti, sette attori e quattro voci

da uno spettacolo del Teatro del Lemming del 1989

ispirato alla xilografia *Sogno* di M. C. Escher

testi tratti da Georg Büchner, Fernando Pessoa, Oliver Sacks e John Hill

Prima versione per orchestra: 1994

versione da Camera realizzata nel 2012

Con Chiara Elisa Rossini, Alessio Papa, Maria Grazia Bardascino, Tolja Djokovic, Cristina Barbiero, Marina Carluccio, Dimitrios Ioannis Papabasileiou

Voci Jacopo Pesiri (JAN - tenore),

Marton Kovacs (baritono), Giulia Pattaro (soprano), Francesco Toso (baritono)

Musiche eseguite da GMCS - Gruppo di Musica Contemporanea Steffani di Castelfranco:

Tommaso Antonucci (oboe), Saul Carraro (clarinetto e clarinetto basso), Kalman Tabanyi (violino),

Simone Siviero (viola), Emmanuele Praticelli (violoncello), Edoardo Favarin (percussioni),

Riccardo Massolin (Pianoforte)

Direttore Bernardino Beggio

Amplificazione Gong Service

Tecnico del Suono Marco Marconi

Assistenza e cura Fiorella Tommasini, Diana Ferrantini e Katia Raguso

Scene Martino Ferrari (ricostruite da Luigi Troncon e Giorgio Mazzon)

Musica, luci e regia Massimo Munaro

Una produzione del Teatro del Lemming,

in collaborazione con il Conservatorio "Venezze" di Rovigo

ed il Conservatorio "Steffani" di Castelfranco Veneto,

con il contributo dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Rovigo

e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale dello Spettacolo dal Vivo.

Progetto realizzato con il contributo della

Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e di Rovigo

nell'ambito del Progetto CulturalMENTE – nuovi linguaggi d'arte.

Il Teatro del Lemming ringrazia anche l'agenzia di comunicazione **Advertendo Srl** per aver curato la creazione dei supporti grafici finalizzati alla promozione dello spettacolo.

Una nuova presenza giunge in un modo estraneo e questo mondo comincia ad animarsi, a muoversi attorno al nuovo venuto. Inizialmente le azioni sembrano confuse, caotiche, come possono sembrare confuse, ad un osservatore che non ne conosca le regole, le mosse di un gioco.

A tratti e in diversi momenti gli avvenimenti sembrano assumere una direzione precisa, prende corpo "la realtà" o un'illusione di essa. Jan, il protagonista, si trova a vivere una serie di situazioni diverse, ognuna delle quali offre una spiegazione di ciò che è avvenuto fino a quel momento. "Aveva battuto la testa e perso la memoria", "aveva bevuto e sognava di aver perso la memoria", "era pazzo e il resto erano sue allucinazioni", ma nessuna di queste verità trova conferma.

Sogno dentro Sogno racconta la storia di una perdita, perdita di identità e perdita in un meccanismo sempre più complesso, nel quale ci si trova costretti molto prima di averne intuito la logica. Il meccanismo costringe Jan a partecipare a situazioni che egli non capisce e di cui spesso è la vittima, la mancante conoscenza di sé gli impedisce di non accettare tutto ciò.

Le emozioni che animano lo spettacolo possono appartenere al vissuto di chiunque: improvvisamente ciò che è conosciuto e familiare si allontana, diviene estraneo, minaccioso, gli elementi del reale si ricombinano in qualcosa di immaginario mantenendo però i propri contorni precisi e amplificandone la freddezza.

Il percorso è analogo a quello che si ritrova nella Xilografia "Sogno" di Maurits Cornelis Escher, qui riportata e alla quale si fa riferimento in alcuni punti dello spettacolo, raccontandone in un certo senso la storia. I testi recitati sono per lo più di Georg Büchner e Fernando Pessoa, si conservano alcuni frammenti di dialoghi dal romanzo "Il lungo sonno" di John Hill, da cui è partita la costruzione dello spettacolo e di cui rimangono alcuni elementi della struttura narrativa.

Martino Ferrari

(dal foglio di sala dello spettacolo del 1989)



Martino Ferrari e Gerardo Gasparetto in un'immagine dello spettacolo del 1989

Il **GMCS – Gruppo di Musica Contemporanea Steffani** è nato da un progetto d'Istituto del Conservatorio Steffani ed è coordinato

dal prof. Bernardino Beggio. Riunisce gli studenti che sono interessati alla produzione della musica d'oggi, appartenenti ai corsi accademici di Triennio e di Biennio, a quelli del vecchio ordinamento, ed è aperto anche ai corsi preaccademici e ai neodiplomati.

Dal 2007 al 2012 il GMCS ha effettuato numerosi concerti a Venezia, Padova, Cremona, nonché in varie ville venete quali Villa Badoer di Fratta Polesine, Villa Contarini di Piazzola sul Brenta, Villa Breda di Ponte di Brenta e Villa Bolasco di Castelfranco



Chiara Elisa Rossini in un'immagine iniziale dell'Opera (allestimento 2013)

Sono passati ventanni dalla morte di Martino e dieci dalla morte di Roberto (che entrò a far parte del gruppo proprio poco dopo la visione di *Sogno dentro Sogno*).

Anche se non ho mai amato le ricorrenze, le celebrazioni, e nemmeno i compleanni, forse c'è più di una coincidenza fra questi eventi e la mia decisione di riprendere, o meglio, di realizzare proprio ora SOGNO DENTRO SOGNO.

In origine si trattava di uno spettacolo teatrale realizzato dal Lemming nel lontano 1989. Il nostro secondo spettacolo ed il primo di cui Martino firmò da solo la regia. Il primo e forse l'unico dato che il secondo, "Il Galileo", fu presentato nel 1993 alcuni mesi prima della sua improvvisa morte, e non ci fu il tempo per lui di lavorare ancora su un progetto che nei fatti dopo il debutto, come sempre o quasi per noi, necessitava di ulteriori limature.

Ho sempre considerato invece SOGNO DENTRO SOGNO uno spettacolo non solo completo ma anche particolarmente

riuscito, esemplare, anzi, della nostra poetica e delle nostre scelte stilistiche. Un intreccio semplice quanto sorprendente, poco spazio alle parole e sempre tanto alla poesia, alla musica, alle suggestioni delle immagini. E poi le invenzioni sceniche di Martino, straordinariamente efficaci.

Fu anche il primo spettacolo a darci qualche soddisfazione: vincemmo un premio a Verona da una giuria presieduta da Gianfranco De Bosio, che non era certo il nostro regista di riferimento ma che era un uomo che il teatro lo conosceva bene. E poco importa che il Premio fosse per le mie musiche, noi lo sentivamo come un riconoscimento per il *nostro* lavoro. E ci dette un po' di fiducia sul cammino che avevamo intrapreso.

Dopo qualche replica (una decina....) lasciammo felicemente lo spettacolo alle nostre spalle presi dall'entusiasmo per altri progetti e nuove avventure.

Alcuni mesi dopo l'improvvisa morte di Martino cominciai a lavorare sulla partitura musicale, deciso a trasformare quello spettacolo in una vera e propria Opera. Si trattava di ri-orchestrare le musiche che avevo già composto (l'ensemble che immaginavo era una piccola orchestra – una trentina di elementi fra archi, fiati, percussioni, pianoforte e chitarra elettrica) e di scrivere qualche nuova pagina: in luogo dei dialoghi recitati ci sarebbero stati parti vocali, in luogo degli attori dei cantanti - anche se avevo già deciso che questi cantanti sarebbero stati comunque "doppiati" da degli attori.

Una volta composta, l'intera partitura orchestrale è immediatamente finita, ahimé, in un cassetto.

Altri progetti mi attendevano: *Cinque Sassi*, *Opera Prima*, e poi *l'EDIPO* e l'avventura sensoriale della *Tetralogia dello Spettatore*. E ancora: *l'Inferno*, *Nekyia*, *Antigone*, *Amleto*....

Soltanto un anno fa ho finalmente deciso che era venuto il momento di riprendere in mano questo lavoro e di provare a realizzarlo.

L'idea di scrivere un'Opera sul disegno drammaturgico di *Sogno dentro Sogno* era già implicita, infondo,

nelle nostre intenzioni originarie. Già dai primi lavori pensavamo infatti al teatro come il regno in cui le arti potessero fondersi in modo alchemico in un'opera d'arte totale.

Per me la lettura a diciassette anni di Artaud e del suo "Teatro e il suo doppio", per Martino le letture di Gordon Craig e di Appia, ci avevano consegnato uno sguardo sul teatro molto personale rispetto a ciò che si intende normalmente per tradizione teatrale, che per noi non era quella degli imbolsiti attori di prosa ma piuttosto quella dei grandi maestri del novecento. E c'è probabilmente nel nostro *Sogno dentro Sogno* qualcosa del lavoro sperimentale di Appia con Dalcroze, (un lavoro che per altro potevamo soltanto immaginare!), a partire dalla condizione per cui gli Attori (senza danzare!) si muovono per tutta la durata dell'Opera in sincronia perfetta con la musica: essi sono letteralmente mossi dalla musica.

Del lavoro originario l'Opera conserva intatta la drammaturgia di Martino: la scansione delle scene e dei sette sogni, che si incastrano uno dentro l'altro come le mosse di una partita a scacchi. Intatti, per quanto ricostruiti, sono i suoi oggetti scenici – i tre monoliti in legno che ci facevano sognare Kantor: la scala, la cassa e quella che chiamavamo *anticassa* (con una piccola anfora misteriosamente appesa); i due straordinari e sorprendenti scacchiragni; il filo rosso che finisce per avvolgere l'intera scena; ed infine la magica trasformazione del palcoscenico in un'enorme scacchiera.

Molti di questi oggetti sono stati usati anche in altri nostri spettacoli successivi, in una sorta di personale e magico vocabolario affettivo. L'anticassa è diventata, per esempio, in *NEKYIA* la porta dell'Inferno ma anche la soglia che dalla terra del Purgatorio conduce verso il Paradiso....

Così è accaduto alla maschera di Mantide Religiosa, che qui sta come citazione della xilografia di Escher dalla quale eravamo partiti e che diventerà la maschera sacra di *Dioniso* nell'omonimo spettacolo della Tetralogia. Insomma l'eredità del lavoro di Martino ha sempre riverberato e nutrito il nostro lavoro teatrale. A partire dal campo tematico rappresentato dal *Sogno*, o meglio ancora del rapporto sempre difficilmente distinguibile fra realtà e sogno, fra vita e teatro, che investirà, anche se declinato in modo diverso, tutta la nostra produzione successiva, in particolare riguardo alla relazione attore-spettatore. Infondo per me il teatro, da qui in poi, rappresenterà sempre per attori e spettatori un'immersione onirica.

E poi nella figura di Jan e in questo intreccio, in cui Martino anticipa di una ventina d'anni la storia narrata, ad esempio, in un film come *Inception*, risuona qualcosa di profondamente archetipico, che fa pensare ad Arianna, al Minotauro e al Labirinto, ma persino (già!) ad EDIPO, il risolutore di Enigmi ("di chi è lo sguardo che guarda con i miei occhi?").

Rispetto al lavoro teatrale l'Opera – qui realizzata in una versione per sette strumenti - presenta, naturalmente, anche delle differenze e delle sue precise peculiarità, delle angolature espressive che potevano essere soltanto contenute in nuce nel lavoro originario.

E' evidente, per esempio, che qui la musica incarna il *Deus ex Machina*, il burattinaio che costringe i personaggi a muoversi come pedine (i "pawn hearts" che campeggiano dalla copertina dell'album tanto amato dei *Van der Graaf Generator* – da cui rubammo il titolo di un brano per nominare il gruppo "Lemming"). Gli attori sembrano mossi da un Invisibile Manovratore, e di fatto qui i musicisti sono perennemente seminascondi da un fondale fino allo svelamento del finale. La scelta di nascondere e di sospendere in alto i sette musicisti mette di fatto

lo spettatore palesemente davanti ad una doppia realtà: ma in quale si nasconde il sogno? In quella velata dei musicisti e dei cantanti o in quella dei sette attori che furoreggiano in scena? E perché tutti i musicisti e i cantanti sono amplificati e solo Jan canta in scena non amplificato? Anche questa diversa stratificazione sonora ci riporta infondo alla dimensione percettiva tipica del sogno. Così come onirica è la moltiplicazione delle figure degli attori, sette attorno a Jan rispetto ai tre della versione teatrale. Questa partita dà luogo ad infinite simmetrie ed opposizioni (sette musicisti contro sette attori, bianchi contro neri, ecc.): una partita nella quale Jan sembra essere la posta in gioco.

SOGNO DENTRO SOGNO, infine, nasce oggi all'interno di un processo pedagogico che accomuna dei giovani attori e dei giovani musicisti. E' bello per me pensare che questo lavoro possa rappresentare un momento importante, come lo era stato per noi, per dei giovani artisti in formazione. Non può che regalare un sorriso l'idea di riuscire a creare le condizioni di un ideale passaggio di eredità, di un "testimone che passa".

Massimo Munaro

La notte respira pesante sopra la terra e si rivolta
in un sogno confuso.
Pensieri, desideri appena presagiti, che alla luce del giorno
s'erano nascosti e ritratti spauriti,
ora acquistano forma, e s'insinuano nella vaga dimora del sogno.
Aprono le porte, guardano dalle finestre, si fanno quasi di carne,
le labbra mormorano, le membra si stendono nel sonno.
E non è la nostra vita soltanto un sogno più chiaro?
Non siamo forse dei sonnambuli?

(Georg Büchner, da *La morte di Danton*)

(...)
Con quale gesto d'anima
muovo il passo di me
fino al possesso del corpo d'altri,
orribilmente vivo,
cosciente, attento a me,
così se stesso come io sono io.
(...)
Il terrore di un'altra coscienza
come un dio che mi spia!
(...)
Sento orrore al significato racchiuso
in occhi umani....

(Fernando Pessoa, da *La Mummia*)

Di chi è lo sguardo
che guarda coi miei occhi?
Quando penso che vedo,
chi continua a vedere
mentre sto pensando?
(...)

(Fernando Pessoa, da *La Mummia*)

M'hanno raccontato d'una strana malattia
che fa perdere la memoria.
Se così fosse! Staresti correndo, come ogni buon cristiano,
a salvare il tuo nemico: la tua memoria.
Il posto dev'essere sicuro, ma non per te,

a te dà più sicurezza la tomba,
almeno ti procura l'*oblio*.

(Georg Büchner, da *La morte di Danton*)

Che cosa so di quel che sarò, io che non so cosa sono?

Essere ciò che penso?

Ma penso di essere tante cose!

Centomila cervelli si credono in sogno geni come me,
e la storia non ne registrerà neppure uno,
e non resterà che letame di tante conquiste future.

No, non credo in me.

In tutti i manicomi ci sono
pazzi insensati con tante certezze!

Io, che non ho nessuna certezza,
sono più certo o meno certo?

No, neppure in me...

Quante aspirazioni alte e nobili e lucide
e magari anche realizzabili
non troveranno mai ascolto?

Il mondo è di chi nasce per conquistarlo
e non di chi sogna di conquistarlo.

Ho sognato più di quanto Napoleone non abbia realizzato.

Ho stretto al petto più umanità di Cristo,
in segreto ho fatto filosofie che nessun Kant ha mai fatto.

Ma sono e forse resterò sempre
quello che non era fatto per questo
quello che aveva qualità

e senti la voce di Dio in un pozzo tappato,
e cantò la canzone dell'Infinito dentro un pollaio.

Crederci in me?

No, né in niente.

Che la Natura sparga sulla mia testa ardente
il suo sole, la sua pioggia,
il vento che mi trova i capelli.
Schiavi cardiaci delle stelle,
abbiamo conquistato il mondo prima di alzarci dal letto,
ma ci siamo svegliati ed esso è opaco,
ci siamo alzati ed esso è straneo,
siamo usciti di casa ed esso è la Terra intera,
più il sistema solare, la Via Lattea e l'Indefinito.

(Mangia i cioccolatini, piccina,
mangia i cioccolatini!

Bada che al mondo non c'è altra metafisica
che la cioccolata.

Bada che tutte le religioni non insegnano più della confetteria.

Mangia, bambina sporca, mangia!

Potessi io mangiare cioccolata
con la stessa verità
con cui la mangi tu!

S i n o s s i

Sogno dentro Sogno

<i>Suddivisione delle scene</i>	<i>Vicenda</i>	<i>Forme musicali</i>
Quadro I° - Apertura di donna 1. Vaghe ombre nella notte 2. Büchner lied 3. Last breath 4. Reawakening	un incubo I personaggi, attorno ad una cassa di legno, appaiono e scompaiono nell'oscurità. F. - a cavalcioni sulla cassa e brandendo una spada – afferma il dominio del sogno sulle cose del mondo. Jan emerge dalla cassa come da un bozzolo. Poi viene circondato e colpito da figure misteriose: sviene	Perpetuum mobile Su un pedale di re minore Lied per soprano Pedale di do minore Pedale di la bem. Maggiore.
Quadro II° - Difesa Francese 5. metronomo 6.. “Dove sono?” 7. segreteria telefonica 8. “Quanto ancora?” 9. “Ti fa tanto male?” 10. “Con quale gesto” 11. L'ultima Alba	Casa di Jan Tutti i personaggi si muovono come automi Dicono a Jan che ha battuto la testa cadendo dalle scale. Lui apprende di avere litigato con Gerri a causa di una donna che amano entrambi: Sara. Ascolta i tre complottare contro di lui. Lo picchiano. G. confessa il suo orrore verso il corpo cosciente di un Altro, poi si accosta a Jan per violentarlo. Lui si ribella prima di precipitare di nuovo nel sonno	Tema con variazione, leitmotiv Preludio Quartetto vocale Pausa musicale Variazione Interludio Aria di Gerri Tema conduttore dell'Opera
Quadro III° - Arrocco 12. “Di chi è lo sguardo?” 13. The divided self 14. Jan e il dottore 15.. “Mi hanno raccontato”	Ospedale psichiatrico Gerri, che appare ora nelle vesti seppure distorte di un dottore, sta visitando Jan che non sembra riconoscerlo. Il delirio spinge Jan a compiere, con delle corde, delle azioni insensate e grottesche. Gerri torna a visitarlo. Jan perde continuamente la memoria: crede di avere 17 anni e di essere fidanzato con Sara. Il dottore gli rivela che in realtà è rinchiuso in ospedale da 15 anni. Martin si avvicina a Jan e lo sbeffeggia	Episodi Duetto vocale (tornano alcuni elementi del Lied quadro I) Tema su un basso ostinato Duetto vocale – liberamente strutturato su una serie di dodici note Aria di Martin
Quadro IV° - La colonna aperta 16. The spider-chess 17. La Festa 18. “Ho sete” – quartetto vocale 19 “Ti svegli” – aria di Jan	Festa a casa di Jan F e G si muovono in costumi di ragni-scacchi. Tutti i personaggi si muovono come marionette in una festa allucinata. Alla fine Jan si sveglia. Jan si ritrova davvero ad una festa con Gerri, Martin e Fiore, ma non sa dove si trova. Jan prende coscienza del suo stato: egli sembra condannato a vagare per sempre nel sogno.	Piccola Suite Passacaglia Danza con ripresa e variazioni Danza seconda - Quartetto vocale Aria di Jan (tenore)
Quadro V° - Gioco di posizione 20. Miirror's secret (la ragnatela) 21. L'Ultima Alba	Incubo della ragnatela Fiore costruisce con un filo rosso una ragnatela che ingloba personaggi e oggetti scenici. Gerryie Fiore materializzano con il loro canto i pensieri di Jan, che finisce per tagliare uno a uno tutti i fili	Tema, conduce al Leitmotiv Tema su un ostinato al basso Tema condotto dell'opera (lied per baritono e soprano)
Quadro VI° - Finale di concetto 22. Diari 23. Drappi in una stanza vuota (il sogno di Escher)	Casa di Jan I diari dei tre amici rivela il senso dei simboli incontrati nei sogni precedenti. I quattro amici sono a casa di Jan e si stanno semplicemente annoiando. Una mantide religiosa compare da dietro la cassa e si ciba del corpo inerte di Jan.	Due invenzioni Invenzione in quattro parti (trio vocale) Invenzione su una nota (pedale di re) Pausa musicale

<p>Quadro VII° - Scacco Matto 24. La Trappola</p>	<p>Una scacchiera La scena si è trasformata in una enorme scacchiera in cui tutti i personaggi si muovono come pedoni. Alla fine gli attori ricompaiono vestiti con gli abiti di tutti i giorni. Si salutano ed escono.</p>	<p>Tema ritmico Variazioni su un ritmo</p>
--	--	---